

# Lo stile è una risposta a tutto – Gabriele B. Fallica

## PREFAZIONE

*Mi piace bere e a volte scrivo quando bevo. [...] scrivere non è per niente un lavoro. E quando la gente mi dice com'è faticoso scrivere non capisco perché... E' come rotolare giù da una montagna, capisci. E' liberatorio. E' piacevole, è un volo...*

E' ciò che rispondeva Henry Charles Bukowski in una famosa intervista che Fernanda Pivano pubblicò in Italia con il titolo "Quello che mi importa è grattarmi sotto le ascelle".

Scrivere è liberatorio dopo una giornata di lavoro, dopo il quotidiano scontro con l'umanità. Con quella umanità che puzza e con cui non bisognerebbe mai entrare in contatto. Bukowski è l'autore che Gabriele B. Fallica conosce meglio di qualunque altro. Ha letto, divorato, studiato, tutti i suoi libri e da lui ha preso le dovute distanze. Come, del resto, ha fatto con tutta la letteratura americana che lui definisce di "libertà": da Mark Twain a Henry Thoreau, da Allen Ginsberg a Jack Kerouac passando dall'intera *beat generation* alla poesia di contestazione, da Ernest Hemingway a John Fante passando per Henry Miller tenendo d'occhio anche il francese Louis-Ferdinand Destouches (più noto come Céline) di "Morte a Credito" e di "Viaggio al termine della notte" per la visione sarcastica e disperata della vita.

"Lo stile è una risposta a tutto", infatti, è intriso della grande lezione americana sulla democrazia e sulla libertà di contestare tutto e tutti indipendentemente da chi l'autore abbia davanti a sé: sia un cardinale, sia un grosso esponente politico, sia il Presidente degli Stati Uniti in persona. Senza servilismo al di là dei ruoli ricoperti da ognuno. Fallica è fortemente individuo e ha scelto di scagliarsi contro la massa asservita al potere politico e religioso. Contro ogni forma di autorità che vincoli o tenti di vincolare non il suo agire bensì il suo libero pensiero. Del resto le sue sono *short stories politicamente scorrette*.

Riferimento cardine è, nel libro del giornalista catanese, il cinema con particolare riferimento al genere "pulp". La sua idea di scrittura diviene "filmica" nel senso che con le parole vuole "creare immagini e voglia di pensare" come afferma lui stesso.

Il lettore immagina i personaggi "filmati" con le parole e, per quanto brevi siano le *stories*, riesce a ricrearli, a renderli "reali" nella sua mente. Li fa rivivere secondo il copione che l'autore ha descritto in poche righe. E così "Cirino" si aggira nelle strade virtuali della mente di ognuno mentre il ragazzino che corre con la sua motoretta sfreccia su strade sempre diverse ma familiari per ogni lettore.

Filo conduttore del testo sono il cinismo e il disprezzo per i valori borghesi tradizionali: la famiglia, la religione, l'educazione, l'amicizia, l'amore, il posto fisso di lavoro, la "dea" bellezza ed il "dio" denaro, la formalità. Il tutto viene rielaborato attraverso un linguaggio spregiudicato, i forti e costanti riferimenti al sesso, il disgusto per l'umanità tutta favorendo, al contrario, un rapporto di compassione e simpatia, solo quando lui vuole, con le "puttane con un occhio solo", con i loro clienti, con assassini mancati, con i poveracci alla continua ricerca di grossi affari o

con altri derelitti che vagano in quella che è una cosmogonia di sconfitti intrisa di quotidianità che puzza di vomito, di whiskey e birra verde gelata e cattiva. La “classe” dei diseredati, dei reietti, dei disperati, messa a confronto con quella dei borghesi e dei potenti, assume un ruolo di preminenza nelle *short stories* di Fallica. Una classe che, comunque, non sfugge alle crudeli stoccate e alla derisione cinica dello scrittore come quando afferma “era solo un bambino ma io lo feci piangere lo stesso” oppure quando narra dell’incontro con la cassiera carina del supermarket che anela un po’ di turbinoso sesso e alla quale lui, con sprezzante cinismo, si nega per il gusto di lasciarla soffrire nella sua desiderosa insoddisfatta ricerca del piacere. A rendere le *short stories* più intriganti, come impreziosite, sono alcune cesellature in dialetto siciliano, nello specifico catanese. Apparentemente la storia viene incorniciata in un luogo preciso sebbene irreali poiché, come si diceva sopra, si va a proiettare nella mente di ognuno e – dunque – in ogni luogo irreali ricostruito dal lettore reale. La quasi totalità delle *stories*, inoltre, è scritta con uno stile accattivante, simpatico, divertente eppure, alla fine del testo, un sorriso amaro si disegna sul volto del lettore.

L’intero contenuto del libro è stato scritto seguendo la lezione di Jack Kerouac sullo scrivere bop: Fallica si è mantenuto sempre fedele al “flusso di coscienza”, al “primo pensiero e alle parole che quel pensiero comporta” senza mentire a se stesso con riletture, revisioni e correzioni. Ed ecco che la forma della scrittura si plasma attraverso il metodo della musica jazz: così come i musicisti immettono il fiato nella loro tromba o nel loro sax, Fallica dà corpo al testo che risulta una composizione di fraseggi più o meno lunghi che talvolta possono apparire scoordinati ma che ritrovano la loro unione nel complesso. Lo stile di scrittura è essenziale, asciutto, diretto. Evitati i fronzoli letterari, l’autore lancia degli input al lettore. Quest’ultimo dà vita alla storia.

Le *stories* non sono autobiografiche. Contengono però una elevata percentuale di fatti reali (per quello che significa la parola ‘realtà’), un 90% almeno, di cui l’autore è venuto a conoscenza e che lui ha rivissuto a modo suo schernendo quei valori per i quali la gente spreca la sola e unica vita che ha a disposizione.

Lo stile... chi ha stile ha un mezzo - un modo di essere e di fare - per sopravvivere. Chi non ha stile è condannato a vacillare, probabilmente, molto probabilmente a cadere senza potersi rialzare. A precipitare nel vuoto dei valori senza accorgersi di essere in caduta libera. Risucchiati inconsapevolmente in un maelstrom di vacuità.

Chi non ha stile, e non tutti possono permettersi uno stile, rimane senza risposte, vive senza un perché. Del resto “Lo stile è una risposta a tutto”.

**Gaetano Passaro**  
*Musicista Jazz*